

Griti li toy a nostro soldo; con altre particolarità *ut in litteris*.

124 Da poi disnar fo Pregadi, et hessendo venute questa matina *etiam letere di sier Gasparo Con- tarini orator a la Cesarea Maestà, date a Bruxelles a dì 12 di questo*. Come il Re, inteso li successi de Italia, havia soprasedesto di passar in Spagna, fin da poi Pasqua zorni 16; *etiam* si governerà da poi sicome succederà le cose. Et che havendo inteso si feva per il re di Franza altri sguizari 10 milia per mandarli a la impresa di Milan, *etiam* Soa Maestà havia ordinato nel contà di Tiruol e li atorno si fazesse 8 milia fanti per mandarli in ajuto dil ducha di Milan; et altri avixi, *ut in litteris*.

*Di campo vene letere, hessendo Pregadi suso, date a Premenon destante da Marignano 5 miglia, dil provedador Griti e sier Polo Nani, date a dì 24, hore 20*. Come, per tutto 26 ch'è ozi, li exerciti sariano a Monza, et zonti li, manderiano 300 homini d'arme francesi a la volta di tuor li danari per la paga di sguizari, quali è zonti a Arona; et che il signor Prospero con le zente era levato di la badia di Chiaravale et venuti ad alozar tra Binasco et Cassino, et che nel levarsi al retroguarda li cavalli lizieri francesi haveano preso 50 cavalli lizieri di stratioti erano con i nimici, et uno capo nominato Piero Renessi. Scriveno, come esso provedador Griti havia spazà uno trombeta a Pavia con letere dil Papa drizate al signor Marchexe di Mantoa; il qual zonto al ponte di Pavia, non fu aperto nè lassato intrar, e lui dicendo haver letere dil Papa di darle al signor Marchexe, li fu risposo come il zorno avanti, zoè a dì 23, ditto signor Marchese si era partito de li con le zente sue et andato a Parma di ordine dil Colegio di cardinali, et per suo comandamento. Scriveno come li capi di sguizari sono

124\* in campo, dicono, e cussì è la verità, che la paga che vien è quella dil mexe di Marzo passato, et che dieno aver, la paga di April presente, et che quella aspecterano fino a dì 15 Mazo a Mouza, nè si voleno partir de li fino non gionga questa seconda paga; qual non venendo in dito tempo, voleno levarsi e tornar a casa; con altre parole, *ut in litteris*.

*Di Raspo, fo letere questa matina di sier Nicolò Zorzi capitano, di 22 di l'istante*. Come havia auto nova, et manda il reporto, che il conte Zuane di Corbavia havia trovato turchi verso la Sava, et è stato a le man con loro, di quali ne havia tagliato a pezi da cavalli 1000, et andava driedo seguendo la vitoria; li qual turchi è quelli stati a far la coraria et preda, si come ho notà di sopra.

Fo leto una letera di sier Francesco da Leze podestà e capitano di Ruigo, di certo caso sequito di alcuni voleva rapir una puta; la qual fuzendo, trovono la madre et una sua sorela e tutti do le lavorono e batè il padre etc., *ut in litteris*.

Fu posto, per li Consieri, darli libertà di proclamarli, et non venendo, ponerli in bando di terre e lochi e di questa cità nostra con taia, morti lire 300 et vivi 500 *ut in parte*, et fu presa. Ave 126, 51, 12.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, dar a li frati di santo Antonio, quali voleno far in questa terra il suo capitolo, il dazio di anfore 20 di vin, come ad altri monasterii è stà fato. Balotà do volte non fu presa. Ave 140, 45, 4; 147, 56, 0. E nota. Uno altro Consejo fu balotà, *etiam* non fu presa, e questo perchè quelli di Pregadi tien ditti frati siano richi: *tamen* non è vero.

In questo Pregadi non fu il Principe. Et leto 125 letere, fu posto per i Savii da terra ferma una parte fata notar per sier Donà da Leze savio a terra ferma, zereha li Savii sora le aque, *videlicet* che debano haver contumatia, et hessendo rimasti in altri officii si fazi in loco suo, et che debano saldar le casse loro ogni . . . mexi; con altre clausule, *ut in parte*. Et sier Marin Morexini è sora le aque andò in renga contradicendo a questa parte, e fe' portar li libri de l'officio, et fe' lezer certe cose a suo proposito, et che non si pol saldar la cassa si non compida l'opera; con altre parole etc. Et li rispose sier Donado da Leze, dicendo era stato sora le aque pochi mexi e rimaso Savio di terra ferma con pena, li parse non poter far ben tutti do i officii, et refudò sora le aque et fu fato in suo loco; et che l'havia saldato la sua cassa, e disse le raxon che stava ben a saldar le casse, et che quel officio havia auto un pozo d'oro *tamen* poco era stà fatto, et che sier Marin Morexini è stà refato sora le aque et vol morir in questo officio però el contradise, quasi dicendo è bon officio e bùta ben; con altre parole, persuadendo il Consejo al prender di la parte, et che sier Gasparo Malipiero era stà fato Governador di l'intrade, *tamen* voleva *etiam* star sora le aque e mal puol atender a un e l'altro officio. Hor sier Marin Morexini andò a la Signoria dicendo refudava sora le aque, poichè era tratà da laro. Et venuto zoso, la Signoria disse non voleva acceptar tal refudason perchè era stà electo e refato con pena. E lui rispose: « Son contento di servirvi, ma mai più voglio manizar danari di l'officio sora le aque »; sichè fo gran parole tra lui et il Leze. Et mandata la parte di Savii, sier An-